

## **Haspelmath: analisi in prospettiva cross-linguistica delle funzioni di anteriorità e posteriorità - posizione sequenziale**

Prendendo in considerazione espressioni che esprimono funzioni temporali di anteriorità/posteriorità (relazioni temporali semplici, poiché per esse non è rilevante né il Reference time, né la natura della Located situation), la prova cross-linguistica conferma definitivamente la **Space to time hypothesis**: il tempo è concettualizzato in termini di spazio, nello specifico in termini di asse frontale (Hill's 1978:524 le risorse lessicali per rappresentare l'orientamento lungo l'asse frontale nello spazio orizzontale sono usate anche per l'orientamento temporale)

Poiché esistono tre assi della rappresentazione dello spazio tridimensionale (frontale, verticale, laterale), potremmo aspettarci, nel transfer da espressioni spaziali a temporali, un riferimento ad ognuno di essi: tuttavia il linguaggio umano seleziona l'asse frontale.

Questo perché lo scorrere del tempo è concepito nella stessa direzione del movimento nello spazio, e l'asse frontale è definito in riferimento all'idea di movimento "canonica".

- l'asse verticale è associato all'idea di gravità, che è indipendente dal concetto di movimento; inoltre un movimento in questo senso è limitato.
- l'orientamento dell'asse laterale è secondario a quello frontale (solo oggetti che hanno un orientamento fronte-retro stabilito definiscono i lati destro e sinistro)

### **lingue in cui "prima" o "dopo" coincidono sincronicamente con il corrispettivo spaziale**

	Before = In front	After = Behind
Tedesco	vor	
Latino	ante	post
Russo	pered	
Albanese	para	pas
Basco	aurrean	
Ebraico	lifney	
Maltese		wara
Giapponese	mae ni	
Tamil	munnaale	pinnaale
Maori	mua	muri
Groenlandese	siurn-a-	kingurn-a

Molte lingue di diverse famiglie lo dimostrano, sincronicamente o diacronicamente; in quasi tutti i casi "davanti" è associato con "prima" e "dietro" è associato con "dopo"

[molti casi in cui «prima» e «dopo» derivano da espressioni spaziali «davanti» e «dietro» ma sincronicamente appaiono diversi.]

Nel campione risulta che:

33 le lingue per le quali si può rilevare un'identità attuale o precedente (o una somiglianza) di indicatori di sequenza spaziali e temporali, contro 7 in cui almeno uno dei marker temporali non è basato sul corrispettivo spaziale.

L'analisi cross-linguistica mostra una preferenza per l'opzione spaziale: c'è una tendenza a pensare le relazioni sequenziali in termini di asse frontale spaziale.

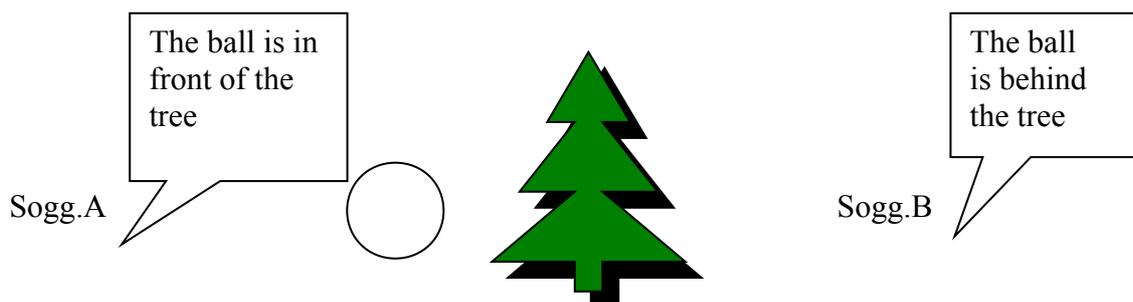
Una questione da indagare è il perché dell'associazione sistematica di “prima” con “davanti” e di “dopo” con “dietro”.

E' utile allora caratterizzare il significato di “davanti” e “dietro”:

- quando il **reference object** è un oggetto **animato**, “davanti”/“in front of” significa: **vicino al lato del primo organo ricettivo e/o vicino al lato che arriva prima a destinazione se l'essere animato si muove**; così si definisce il lato frontale (“front side”) opposto al retro (“back side”).
- Vi è poi una classe speciale di oggetti inanimati, ma in stretta relazione con gli esseri animati, per i quali i lati davanti e dietro si definiscono analogamente.
- Diversamente, per gli **oggetti inanimati**, che non muovono, né sono in relazione con l'uomo, non si può definire semplicemente “in front of” come “vicino al lato davanti”.

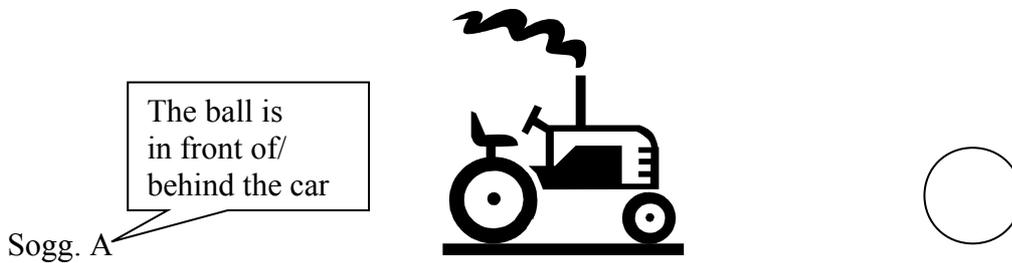
Eppure in molte lingue sono possibili espressioni come “davanti all'albero”, “in front of the tree”  
Ciò è possibile grazie all'uso **Subject-based** dei concetti *davanti/dietro*, per il quale gli oggetti sono trattati come un'immagine di specchio che riflette un essere animato [questo stesso modello di descrizione è detto anche, con altre terminologie, Participant based (vs Field based) ALLEN& HILL 1979; e Egocentric (vs Nonegocentric) CLARK 1973].

Così il Sogg.A ed il Sogg.B possono esprimersi come di seguito, nonostante l'albero non abbia inerenti lati frontale e retro:



Quando invece il l'oggetto di riferimento ha un orientamento inerente, sono possibili sia la descrizione Subject-based che quella Object-based :

Il Sogg. A potrà dire adesso sia che la palla è davanti al veicolo (object-based description) sia che è dietro (subject-based)



Per prevedere in che modo il significato dell'asse spaziale è trasferito alla linea temporale, bisogna determinare se il tempo di riferimento abbia inerenti lati davanti e dietro. Un tempo di riferimento non é un oggetto animato, ma il tempo é normalmente pensato come qualcosa che si muove.

Ci sono due modi in cui il tempo può essere concettualizzato in termini di movimento (entrambi attestati nelle lingue):

- il tempo è fermo, e l'osservatore vi muove attraverso – modello **Moving-Ego**  
*ci avviciniamo al Natale; As we go through the years; This coming Sunday*
- l'osservatore è fermo, e il tempo si muove –modello **Moving-Time**  
*É giunto il momento di...; Time flew by; The time will come when..*

Nel **moving-time** model, si possono considerare i dati punti o lassi di tempo come aventi un orientamento front/back inerente.

Se il tempo muove in direzione dell'osservatore, il tempo precedente è davanti al più tardo: una frase come: *Natale sta arrivando e S.Lucia é prima del Natale*

é in tutto parallela a: *L'auto del politico si avvicina, e la macchina delle guardie é davanti ad essa*

Il moving-time model spiega dunque la relazione di Prima con Davanti e di Dopo con Dietro.

Invece, nel modello Moving-Ego l'osservatore muove dal prima al dopo, ma il tempo non ha orientamento inerente: così l'asse temporale può essere usato solo con descrizioni Subject-based (allo stesso modo degli oggetti nello spazio, le situazioni temporali sono qui considerate nella posizione di immagini riflettenti).

Col *moving ego*, e descrizione subject-based, nelle situazioni future avremo gli stessi esiti del *moving-time*: se un Sogg.A guarda ad un evento futuro, ciò che avviene prima di detto evento sarà “davanti” ad esso.

Es. “*vuole vedere sua figlia davanti al letto di morte*”: qui lo spaziale “davanti” è giustificato sia dal modello *moving-time* che dal *moving-ego*.

Tuttavia rispetto alle situazioni passate, il modello *moving-ego* rivela una contraddizione interna: se l'osservatore guarda ad un evento passato (es. la nascita), le situazioni precedenti ad esso saranno “dietro” allo stesso. È però assodato che gli indicatori di anteriorità e posteriorità non sono mai sensibili nell'uso deittico ad un impiego differente di passato e futuro (in nessuna lingua l'uso di “prima” e “dopo” è invertito nelle situazioni passate).

Se ne può concludere che il modello *moving-time* è generalmente il responsabile dell'uso di termini spaziali come indicatori di anteriorità e posteriorità.

Si può notare poi che vi è un'asimmetria nel transfer: nel campione ben 17 lingue mostrano identità di “prima” e “davanti”, mentre solo 8 mostrano identità di “dopo” con “dietro”. Per 11 lingue vi è la sola identità di “prima”, contro 2 lingue con la sola identità “dietro”.

Secondo l'analisi semantica di Vandeloise ('91) il marker “dietro” non è definito unicamente dalla sua posizione topologica sull'asse frontale, ma contiene una componente di significato con funzione “nascosto” (è una componente che non trova posto nel dominio temporale: situazioni imminenti non nascondono quelle più lontane nel tempo). Con quest'analisi si spiega l'asimmetria: la componente aggiuntiva rende il marker “dietro” meno adatto al transfer nel dominio temporale rispetto al marker “davanti” sua controparte.

### basi principali degli indicatori di posizione sequenziale

In molte lingue si ha la **prova diacronica** del fatto che **le espressioni temporali** “prima” e “dopo” erano **originariamente identiche alle espressioni** “davanti” “dietro”, anche se non è più così sincronicamente: le espressioni sembrano legate solo formalmente, e non è certo che il significato originario fosse “spaziale”.

La prova disponibile, sincronica o diacronica, rileva la diffusione del transfer dallo spazio al tempo, conferma l’ipotesi per cui le espressioni temporali sono basate su quelle spaziali, mai viceversa.

Lingue ove le espressioni sequenziali temporali e spaziali sono collegate		
Inglese	Before <in front	after < behind
Svedese	Före Before <in front	Efter after <dietro
Francese	Avant <*ab-ante, e.g. Old French <i>avant lui</i>	Après <dietro
Italiano	Dopo < *de-post, Latin <i>post</i> ‘dietro; dopo’	
Bulgaro	Predi cf. <i>pred</i> ‘davanti’	
Turco	Once cf. <i>ön</i> ‘davanti’ (-ce adverbial suffix)	
Lezgian	Güğüniz cf. <i>Güğüna</i> ‘dietro’	
Udmurt	Bere cf. <i>beryn</i> ‘dietro’	
Abkhaz	-štax’-g’ə cf. -štax’ ,dietro’	
Cinese	Qián cf. <i>quiánbian</i> ‘davanti’	Hòu cf. <i>hòubian</i> ‘behind’

I casi dell’inglese e del francese antico mostrano che *before* e *avant* erano termini con significato **sia spaziale che temporale**. Si ebbe poi l’immissione di una nuova parola che assunse significato ‘davanti’ (l’inglese formò *in front* attraverso rinnovamento lessicale; il francese *Devant* attraverso il rinforzo con prefisso *de* : \**de-avant* > *devant* ). Si tratta di un esito imprevisto, poiché ci si aspetterebbe che una nuova parola assuma entrambi i significati.

Analogo il caso dell’arabo standard vs. maltese: l’arabo, conservativo, presenta due termini distinti per “dopo” e “dietro” (*baʕda* e *waraaʔa*) mentre il maltese *wara* (< *waraaʔa*) significa sia ‘dietro’ che ‘dopo’, e perde il termine *baʕda*.

Vi è inoltre una tendenza dei marker temporali ad essere più antichi, o più grammaticalizzati rispetto ai marker spaziali

Markers temporali più vecchi dei markers spaziali		
Inglese	Before/in front	After/in back
Svedese	Före/framför	Efter/bakom
Francese	Avant/devant	Après/derrière
Spagnolo	antes	De/delante de
Romeno	înainte/în fața	după/în spatele

Prendendo a campione solo lingue che presentano differenti indicatori spaziali e temporali per le funzioni di anteriorità e posteriorità, si nota che nelle coppie di espressioni, le forme spaziali sono più lunghe in quasi tutti i casi. Questo perché:

- sono state rinforzate più recentemente degli indicatori temporali

Franc. *Devant* < de + avant , Spagnolo *Delante* <de+el+ante(s) , Svedese *fram+före*

- Oppure sono state rinnovate su nuove radici

Inglese *in front, in back* vs Indoeuropeo *fore* e *aft*;

Romeno *în fața* (davanti), *în spatele* (dietro) in contrasto con le forme di ‘prima’ e ‘dopo’, di derivazione latina.

Gli indicatori di posizione sequenziale temporale hanno più elevato grado di grammaticalizzazione: questo non sorprende poiché semanticamente i significati temporali sono più astratti del concetto di spazio (così, in accordo con il percorso di grammaticalizzazione universale proposto da CLAUDI & HEINE 1986: PERSON >OBJECT >ACTIVITY >SPACE >TIME >QUALITY).

La nozione di spazio è più concreta e le espressioni per questa funzione possono essere rinforzate e rinnovate più facilmente GAMILLSCHEG (1957:246).

Oltre agli indicatori di anteriorità e posteriorità spaziale, possiamo rintracciare altre fonti che danno luogo a espressioni temporali sequenziali.

Fonti di espressioni temporali di anteriorità :

- numero ordinale “primo”; es.: italiano *Prima di*;  
Punjabi *páílãã* (<\**prathila* 'primo', variante di suffisso dal Old Indic *prathama* 'primo')  
Lettone *pirms* 'prima, precedente' (<*pirmis*, forma avverbale basata su *pirmais* 'primo')  
(non é riscontrato però lo stesso utilizzo di “ultimo” ‘last’ né ‘later’ per “dopo”)

- Indicatori della funzione di durata nell’ anteriorità “until”:

Russian *do* ‘prima’, ‘fino’: ove il significato ‘fino a’ è preminente, come è chiaro dal significato originariamente spaziale ‘a’, (è una polisemia giustificata dalla similarità dei concetti di anteriorità e anteriorità durativa); Abkhaz, il suffisso *-nja* ‘fino a’ e la costruzione *-nja-g’ə* ‘prima’

- la particella di significato “not yet” ‘non ancora’;  
in indonesiano *sebelum* ‘prima’ deriva da *belum* ‘non ancora’;  
e parallelamente *sesudah*, *setelah*, *sehabis* ‘dopo’, derivano da *sudah*, *telah*, *habis* ‘già, finito’

funzione di posteriorità

- può venire espressa con termini che originariamente significano ‘vicino a’ ;  
tedesco *nach* (cf. *nahe* ‘close’); francese *après* (<*ad pressum*) ;  
per contrasto, nessun indicatore di anteriorità è basato su un termine che indica vicinanza
- basata su nomi che indicano tracce, orme o simili, che si trovano normalmente dietro le entità in movimento; dunque vi é correlazione con il Moving-time model  
Russo, *posled*, croato *poslije* (<slavo \**poslēdi* ‘successivamente’) Bulgaro *sled* (direttamente dallo slavo \**slědŭ* ‘traccia’)  
(anche qui non c’è analogo nell’ anteriorità)
- il termine ‘fine’: turco *sonra* (*son* ‘fine’), indonesiano *sesudah*, *setelah*, *sehabis* ‘dopo’ da *sudah*, *telah*, *habis* ‘finito’
- il verbo ‘passare’: francese *Passé une heure* ‘dopo l’una’  
inglese *past* ‘dopo’ *Five minutes past five*

## Funzioni di durata nell'antiorità e nella posteriorità

Nonostante le funzioni di posteriorità e anteriorità *dietro/davanti* siano semanticamente correlate a quelle di posteriorità e anteriorità durativa *da/fino a* (per via del riferimento alla posizione in sequenza) gli indicatori linguistici non sono formalmente simili, eccetto rari casi: generalmente gli indicatori di durata sequenziale hanno caratteristiche proprie. Anche qui é confermata la derivazione da concetti spaziali: gli indicatori anteriori-durativi ('fino a', 'until') e posteriori durativi ('da', 'since'/'from') hanno origine principalmente da indicatori spaziali, rispettivamente di allativo (moto a luogo) e ablativo (moto da luogo).

marcatori di **posteriorità durativa** derivanti da marcatori di **ablativo**

Tedesco	<i>Ab</i>
Latino	<i>A, ex</i>
Romano	<i>De</i>
Russo	<i>s + (GEN)</i>
Greco	<i>Apò</i>
Armeno	ABL
Persiano	<i>Az</i>
Punjabi	<i>tõ</i>
Cinese	<i>cóng</i>

Indicatori di **anteriorità durativa** derivanti da marcatori di **allativo**

Inglese	<i>Till</i> < antico norreno <i>til</i> 'meta'
Svedese	<i>Till</i>
Tedesco	<i>Bis</i> < Middle High German <i>bî ze</i> 'with to'
Russo	<i>Do</i> < 'a, fino a'
Croato	
Bulgaro	
Lezgian	<i>-ldi</i> < localizzazione <i>-l</i> + suffisso direzionale <i>-di</i>

Generalmente gli indicatori di durata sono basati su indicatori spaziali di direzione (invece che su quelli di posizione), per quanto non esista un concetto analogo nel dominio temporale.

Per spiegare ciò, ricorriamo allora alla teoria del moto astratto -LANGACKER 1991: anche in ambito spaziale le formule direzionali sono usate per denotare posizione su una linea orientata (assimilata all'idea di sentiero) nei casi in cui si localizzino entità che occupano un'area estesa (non per oggetti singoli e compatti che si trovino su questa linea)

*the highways goes all the way to the sea*

*there are apple trees along many country roads vs. ??there is a bike along the bike-lane*

ablativo e allativo sono similmente adatti per esprimere locazione di situazioni estese, quali le situazioni di durata.

Le associazioni di indicatori di allativo con la funzione di durata nell' anteriorità e dell'ablativo con la funzione di durata nella posteriorità sono dovute al modello del moving-ego, in cui l'osservatore muove su una linea temporale, dal prima al dopo. Diversamente, nel moving-time model, il tempo é pensato con un moto che va dal futuro al passato, mentre le situazioni localizzate, caratterizzate dagli avverbi temporali, possono muovere solo nella stessa direzione dell'osservatore.

Inoltre analizzando le **beginning-to-end constructions** (formule che specificano sia l'inizio che la fine di una situazione) é riscontrabile ancor più forte l'associazione dei marcatori durativi con semplici indicatori di moto da luogo e moto a luogo. Si tratta di espressioni ove l'ordine dei componenti é iconico (le espressioni durative posteriori vengono prima delle durative anteriori) e preferibilmente le due opzioni sono adiacenti.

Così l'ingl.(che ha per indicatori regolari di durata sequenziale le forme *since/from* e *till/untill*) nelle beginning-to-end constructions usa le semplici preposizioni di ablativo e allativo. Parallelamente il tedesco, date le forme usuali *seit/von...an*, nelle beginning-to-end constructions usa *von* da solo

*Susanne sang **from** 12 o'clock **to** 5 o'clock*

*Susanne hat **von** 12 Uhr bis 5 Uhr gesungen*

non sono possibili costruzioni semplificate qualora sia dato soltanto uno degli estremi della durata:

*Susanne sang **to**\*/**till** 5 o'clock*

*Susanne hat **von** 12 Uhr **an**/\***Ø** gesungen*

inoltre l'ordine iconico e il requisito di adiacenza devono essere soddisfatti:

*\*Susanne sang **to** 5 o'clock **from** 23 o'clock / \***From** 12 o'clock Susanne sang **to** 5 o'clock*

*\*Susanne hat **bis** 5 Uhr **von** 12 Uhr gesungen / \***Von** 12 Uhr hat Susanne **bis** 5 Uhr gesungen*

Altre lingue con la stessa tendenza a forme meno esplicite nelle beginning-to-end construction:

Francese	<b>Du</b> matin <b>au</b> soir	Vs.	Dès/depuis - jusqu'à
Italiano	<b>Da</b> Natale <b>a</b> Pasqua		(fino) da - fino a
Latino	<b>A</b> mane <b>ad</b> vesprum		A -usque ad
Turco	On iki- <b>den</b> on beş-e <b>dek</b> (from 12 to 15)		Den beri/itibaren-dek
Finlandese	Aamu- <b>sta</b> ilta- <b>an</b> dal mattino (ELAT) alla sera		Lähtien - asti

La spiegazione di questo comportamento sta nel principio di economia: nelle beginning-to-end constructions, il contenuto lessicale insieme all'ordine iconico e all'adiacenza dei componenti sono abbastanza informativi da consentire l'utilizzo di forme più semplici.

Il principio economico é evidente soprattutto dove un marcatore sequenziale durativo é composto da un semplice indicatore di moto da /a luogo con aggiunta di un componente addizionale, che viene poi omesso nelle beginning-to-end constructions:

French (*Jusqu'*)à;

Ital. (*fino*) a;

Latin (*usque*) ad;

Turkish -den (*beri/itibaren*)

In varie lingue i termini 'inizio' e 'fine' (e i verbi correlati 'iniziare' o 'finire') danno origine a marcatori sequenziali di durata

<b>Marcatori di durata nella posteriorità basati su 'inizio'</b>		
Francese	À partir de X	< <i>partir</i> 'partire, cominciare'
Italiano	A partire da X	< partire, cominciare
Russo	Nančinja s X	< <i>Nančinat</i> 'inizio'
finlandese	X-sta lähtien	< <i>lähteä</i> 'partenza, inizio'

<b>Marcatori di durata nell'antiorità basati su 'fine'</b>		
Italiano	Fino a X	< lat. <i>Finis</i> 'fine'
Cinese	(Zhi) dao X	< <i>dao</i> 'arrivo'
Indonesiano	Hingga X sampai X	< 'limite, fine' 'raggiungere'

È inaspettato che i marcatori sequenziali durativi siano basati su 'inizio e 'fine', dato che la semantica di indicatori quali 'da' e 'fino a' non sottintende la fine o l'inizio di una situazione, ma ad implicarlo è semmai la natura della conversazione: si può supporre che vi fosse un'implicazione semantica originale che sopravvive in questo modo.

In numerose lingue, un'altra base dei marcatori anteriori durativi, legata a 'fine', è data dal verbo 'arrivare, raggiungere': una nozione trasferita dal dominio spaziale, secondo una sovrapposizione di percorso spaziale e durata temporale.

Inoltre il significato di 'arrivo' è simile a quello di 'fino a' poiché non esclude una prosecuzione, diversamente dalla nozione di 'fine'.

Vi è un caso che rappresenta l'eccezione, di marcatori temporali non derivati da relazioni spaziali. Infatti in molte lingue germaniche 'since' è basato su una forma comparativa dell'aggettivo 'later', cosicché 'da x' deriva da 'later than x'. Si tratta di forme usate originariamente come avverbi, senza un tempo di riferimento (un uso che è ancora in vigore nell'inglese: *I met her last May, but I haven't seen her since*); l'uso come preposizione apparve solo in seguito.

Non sembra comunque un andamento diffuso, e non ha controparte nell'antiorità.

English *since*; German *seit*; Swedish < Proto-Germanic \*sīþiz

## deissi nella funzione di durata nella posteriorità: 'since' vs. 'from'

L'inglese *since* e il tedesco *seit* hanno un componente di significato deittico oltre alla funzione di durata nella posteriorità. Possono essere usati solo se il tempo di riferimento precede il momento del discorso (o un altro centro deittico dato contestualmente), inoltre impongono che la situazione localizzata si estenda fino al centro deittico.

♣ *Seit* letzten Mittwoch/\**Vom* letzten Mittwoch an/\**Ab* letzten Mittwoch ...liegt in Neudstadt Schnee. (**Since** last Wednesday there has been snow in Neudstadt)

♣ *Als er Freitag traf, war Robinson glücklich.*

.....*Seit* seinem Schiffbruch /\**Von* seinem Schiffbruch an /\**ab* seinem Schiffbruch..... hatte her keinen Menschen mehr gesehen.

(When he met Friday, Robinson was happy. **Since** the shipwreck, he hadn't seen anyone.)

♣ *Il est 10 heures. Le conferencier parle déjà ..... depuis 8 heures /\*a partir de 8heures*

♣ *Il était au bureau..... depuis 8 heures /\*à partir de 8 heures*

Se *seit/since/depuis* non possono essere usati, si usano gli indicatori **von...an / from / à partir de** (se vi é riferimento ad un tempo futuro, il tedesco colloquiale consente anche *Ab*) :

♣ \**Seit nächste Woche / Von nächster Woche/ Ab nächster Woche .....gilt der neue Tarif*  
(**From** /\***since** next week, the new price list will be in force)

♣ \**Seit* letzten Mittwoch/\**Vom* letzten Mittwoch an/\**Ab* letzten Mittwoch ...hatte ich Schluckauf, aber am Sonnabend war es vorbei

(I had a hiccup **from** /\***since** last Wednesday, but it was over on Sunday)

♣ *L'année derrière j'étais au bureau tous les jours ..... \*depuis 8 heures / à partir de 8 heures*

♣ *Aujourd'hui les magasins seront ouvert ..... \*depuis 8 heures/ à partir de 8 heures*

Quindi *siet, since* e *depuis* hanno una più specifica funzione “posterior-present-perfect”, per cui coprono solo una parte della funzione di durata posteriore.

In altre lingue, ove i marcatori hanno sempre componente di significato deittico, non vi é **distinzione** fra le versioni **nel passato o nel futuro della durata posteriore**: Finlandese, Coreano, Imbabura, Quechua, Georgiano, Armeno, Persiano, Punjabi, Tamil, Tagalog

Finlandese: *Viime viiko-sta lähtien hän on ol-lut Nairobi-ssa*

Last week –ELAT since he is be  
since last week he has been in Nairobi

Ensi viiko-sta lähtien hän työskentelee toise-ssa yhtiö-ssä  
Next week-ELAT from she works other company  
from next week on she will work in another company

Se si prende questa situazione di default, si può considerare come un caso speciale la distinzione fra indicatori “posterior-present-perfect” e marcatori di futuro-durativo-posteriore .

	<b>durativo posteriore nel passato</b>	<b>durativo posteriore nel futuro</b>
Inglese	since	from ..on /as of
Tedesco	seit	von...an
Francese	depuis	à partir de
Italiano	(fino) da	a partire da/ da..in poi
Greco moderno	apó	apó...kj épita
Cinese	cóng	cóng..qǐ
Giapponese	irai	kara

In alcune lingue il marcatore del passato é più specifico, poiché l'altro marcatore non é limitato a contesti nel futuro: ad esempio il *kara* giapponese; questo vale anche per il tedesco e l'inglese, dove i marcatori *von...an* e *from...on* non sono esclusivi di situazioni nel futuro, ma vengono distribuiti complementariamente con *seit* e *since*.

*Kare-ga sensyuu kara/irai Nairobi-ni iru*

he-NOM. last week from/since Nairobi-in be

*He has been in Nairobi since last week*

*Kanozyo-ga raisyuu kara/\*irai betuno kaisya-de hataraku*

she-NOM next week from/since other company-in work

*From next week on she'll work for another company*

Tuttavia si ha la prova che i contesti passati siano i più tipici per i marcatori di durata nella posteriorità: infatti talvolta l'indicatore del futuro deriva da quello di passato (così la struttura '*da X in avanti*' in contesti futuri) :

Italiano *in poi*; Greco moderno *kj épita 'e poi*'; Cinese *qī 'su, ascisa'*

(anche qui si tratta di una struttura simile a quelle inglese e tedesca, dove però *on/an* non sono aggiunti al marcatore di passato *since/seit* , bensì a quello meno specifico *from/von*).

Accade anche che il marcatore del passato sia una delle versioni del marcatore posteriore-durativo più generale (anche futuro), nelle lingue in cui il marcatore di passato posteriore include il significato 'hither'/'di qui','in qua' (dunque questi marcatori hanno la stessa valenza di *since*, marcatore di posterior present perfect: solo una parte della funzione di durata nella posteriorità sarà coperta):

Kannada *Sōmavārad inda* 'from Monday on/ Since Monday'  
Monday ABL

*be ḷigge-yinda tcege* 'since the morning'  
morning - ABL hither

Basco *astelehen-eh gero-z-tik* 'from Monday on'  
monday-MOD after-MOD-ABL

*joanden aste-tik hona* 'since last week'  
past week-ABL hither

E' un'eccezione che *since* voglia il present perfect: questo utilizzo si ritrova soltanto nelle lingue baltiche come lo Svedese, il Finlandese, l'Estone: si tratta di un uso fortemente marcato; in tutte le altre lingue è usato il presente.

Infine, notiamo che non risulta nell'anteriorità durativa un contrasto simile a quello tra 'since' e 'from...on' (non vi è distinzione tra anteriorità durativa nel futuro o nel passato).

## Funzione anteriore durativa e anteriore limitativa

Per ultima segnaliamo una funzione semantica in relazione alla funzione di durata nell'antiorità. che si può definire 'anteriore limitativa' (negli avverbi di seguito):

*Bob has to finish the paper **by** March 30<sup>th</sup>*

'Bob deve finire il documento **il 30 Marzo o prima**'

*Il Presidente vuole un risultato **entro** giugno* = Il presidente vuole un risultato a giugno o prima

In alcune lingue la funzione anteriore limitativa é resa da marcatori anteriori di durata (le funzioni anteriore-limitativa e anteriore-durativa sono simili poiché entrambe dicono qualcosa sia del tempo di riferimento che del periodo prima di esso) :

tedesco: *Bob muss die Arbeit bis zum 30. März fertigstellen.*

Bob deve finire il documento entro il 30 marzo

coreano: Ky chayk-ul phalwel-**kkaci** kkunnal-kes-ita

he book-ACC August-until finish-FUT-DECL

he will finish the book by August

Tuttavia, mentre si può parafrasare la funzione anteriore-limitativa come “al tempo di riferimento o prima”, la funzione anteriore durativa varrà per “al tempo di riferimento e (**tutto il tempo**) prima” (ovvero la differenza risiede nel significato di congiunzione o disgiunzione (in analisi logico-semantica KÖNIG 1974).

[ NICOLE NAU propone per queste funzioni la terminologia 'ultimative/cumulative']

Sembra che marcatori anteriori-limitativi derivino tendenzialmente da marcatori spaziali direzionali 'verso, contro': anche questo é un fattore di somiglianza con gli indicatori anteriori-durativi.

Giapponese	<i>Hatigatu <b>made-ni</b></i> 'entro agosto'	<i>Sanzi <b>made</b></i> 'fino alle 3'
Finlandese	<i>Elokunkun <b>mennessä</b></i>	<i>Kello kolmeen <b>asti</b></i>
Russo	<i><b>K</b> avgustu</i> 'entro agosto' ( <i>k</i> 'a, verso')	<i><b>Do</b> trëx časov</i>
Gallese	<i><b>Erbyn</b> hanner awr wedi saith</i> 'by half-past seven' ( <i>erbyn</i> 'against')	<i><b>Hyd</b> ddiwedd</i> 'fino alla fine'
Ungherese	<i><b>Kedd-re</b></i> 'entro giovedì' ( <i>-re</i> sublativo 'onto')	<i><b>Vég-ig</b></i> 'fino alla fine'